

IN SICILIA LA STRUTTURA TELECOM PER LE IMPRESE

Catania più veloce

Partito il progetto #Wcap, incubatore di energie e idee. Per Virzì nell'isola serve un cambio, fare sistema paga

DI CARLO LO RE

La scommessa del rilancio italiano passa anche dal Sud. Ne è certa Telecom Italia, cuore del progetto Working Capital, inaugurato a Catania dal suo founder Salvo Mizzi con una nuova struttura che si va ad aggiungere alle due di Roma e Milano. Un vero e proprio spazio di «accelerazione» che avrà l'obiettivo concreto di sostenere i nuovi progetti d'impresa in Sicilia, attraverso percorsi di formazione ed eventi mirati legati al complesso mondo delle startup e dell'innovazione, anche sociale. Obiettivo è il supporto ai tanti giovani del Mezzogiorno con voglia d'impresa, pronti a investire sul proprio talento, sulle proprie idee, tentando di realizzarle con l'ausilio di un team di imprenditori «adulti», venture capitalist e innovatori vari. Una struttura che si pone quale dinamico punto di incontro, ma anche di lavoro, tra gruppi di diversi aspiranti imprenditori. L'ottica è quella del confronto e dallo scambio di idee per far nascere i progetti migliori. Gli spazi del nuovo acceleratore catanese, per inciso, saranno aperti gratuitamente al co-working. Le squadre di startupper lavore-

ranno in uno spazio comune, un grande open space condiviso per la tentare di realizzare la propria idea d'impresa. «Una simile struttura, unica nel Sud Italia», ha evidenziato Antonio Perdicchizzi, presidente dei Giovani di Confindustria Catania, «sicuramente non potrà che migliorare, rafforzare la tendenza ormai direi quasi naturale di Catania alla creazione di nuova impresa, soprattutto giovane. Personalmente sono innamorato dell'idea di startup, sulla quale l'associazione che rappresento sta puntando molto, e noto con piacere che quest'amore si sta a poco a poco diffondendo in città». Di fatto, ormai, a Catania si è venuto a creare un ecosistema, in via di rafforzamento in tutto il Sud del Paese, un ecosistema nel quale un progetto come il #Wcap si innesta perfettamente. A proposito dell'acceleratore Telecom, Rosario Faraci, presidente del Dipartimento di Economia dell'Università degli Studi di Catania, ha parlato di «una mobilitazione senza precedenti di persone all'opera. Si sta realizzando a Catania una fortissima connessione fra le imprese e gli attori istituzionali, con anche il mondo finanziario-bancario che sta cominciando a farsi avanti per capire che cosa ac-

cade. Quando le cose partono dal basso, senza prime donne, ma con tanti "operai", il successo è a portata di mano e di certo a Catania, da quando si è cominciato a parlare di startup, molte cose sono cambiate, anche a livello di mentalità dei giovani, che non vedono più il fare impresa come una cosa lontana e irrealizzabile». Davide Bennato, docente di Sociologia dei media digitali, ha dal canto suo evidenziato gli errori classici degli startupper, ossia «mancanza di fantasia, perché un prodotto deve potenzialmente poter girare nell'universo, e talvolta mancanza di fiducia nella propria idea». Uno startupper di successo, Antonio Virzì, fondatore di NearMe, società presente a Londra e a Catania (e sviluppatori anche a Kiev), nota per una avveniristica app che segnala sullo smartphone i negozi con sconti e promozioni in prossimità delle strade che si stanno attraversando, ha sottolineato «l'esigenza per la Sicilia di un cambio culturale e di atteggiamento. Serve assolutamente un cambio di mentalità, perché la partita che stiamo giocando la si può vincere tutti e capirlo è fondamentale, perché fare sistema ed ecosistema nell'economia odierna paga e molto». (riproduzione riservata)